

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1958 al n. 155 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.000

Udine, 12 novembre 1970

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24.481

CASTELLIERE SEMIDISTRUTTO A GRADISCA DI PROVESANO

Un bulldozer, tanta ignoranza, (nel senso non offensivo di mancanza di conoscenza) il diavolo della speculazione e una Soprintendenza alle Antichità che dirime lontano, a Padova, bastano oggi per cancellare dalla faccia del Friuli una buona fetta dell'argine del castelliere di Gradisca di Provesano, situato pochi chilometri a sud di Spilimbergo in riva al Cosa.

Che cos'è un castelliere? L'abbiamo già scritto altre volte ma, visto quel che sta accadendo, è bene ripetersi. Un castelliere è, verosimilmente, una fortificazione di età preromana, costituita — oggi — solo da un «aggero» o argine di terra elevato a difesa di un'area interna la cui superficie varia, a seconda dei casi, da un minimo di 19.500 mq. ad un massimo di 47 mila.

I castellieri friulani presentano argini costruiti con ghiaie e terra di riparo, sono di forma generalmente quadrilatera (ma quello di Fivè d'Arcano è, ad esempio, triangolare) e giacciono in pianura. Si differenziano notemente, quindi, da analoghe costruzioni osservabili sul Corso

(aggre in pietra, costruito su punti elevati del terreno), dalle fortificazioni etrusche ed anche da quelle celtiche. I celti, infatti, costruivano lo «aggero» dell'oppidum con la terra ricavata scavando un fossato intorno all'area da proteggere.

I castellieri dunque, dei quali una quindicina sicuramente individuati, sono uno dei misteri della preistoria friulana e non devono essere spinti, bensì studiati, osservati e mostrati con orgoglio agli stranieri.

A Sedegliano l'argine di un castelliere serve da «gradinata» per il campo di calcio, costruito sul fondo del «scatino». A Savonera se ne può ammirare un secondo, in piedi, ancora per due terzi; a Udine esistono in Piazza Patriarcato e in Via Piave i resti di un grande aggero che partiva dal colle del Castello, ecc.

Quello di Gradisca di Provesano era fra i più grandi e meglio conservati: in poche ore l'uomo moderno, armato di armi che la sua ignoranza rende pericolosissime, ha potuto più della pioggia e del vento di tre millenni.

GORIZIA: Incontri mitteleuropei

Le sale del Palazzo Attems di Gorizia ospitano dal 14 al 17 novembre un Convegno sul tema «Urbanistica nella Mitteleuropa».

Si tratta della quinta edizione degli Incontri Culturali Mitteleuropei, promossi fin dal 1935 dalla rivista Iniziativa Iniziativa, con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e sotto l'alto patronato dello Unesco.

Saranno presenti delegazioni dell'Austria, Cecoslovacchia, Germania, Jugoslavia, Ungheria e Italia, oltre che una rappresentanza della regione Friuli-Venezia Giulia e giornalisti di riviste specializzate.

L'argomento dibattuto dal Convegno, che sarà presieduto dall'arch. prof. Luigi Pic-

cinato di Roma, si presenta di particolare interesse, per l'attualità della tematica urbanistica e per gli inevitabili confronti nelle problematiche esistenti nei vari paesi.

Il Convegno sarà affiancato da una mostra di urbanistica mitteleuropea (Sala Petrarca - 14/28 novembre), il cui nucleo principale sarà costituito da rilievi sui centri storici austriaci (Standbaukunst in Österreich) curati dal prof. Hans Koepf del Politecnico di Vienna.

L'Assessorato Regionale dell'Urbanistica presenterà da parte sua alcuni risultati delle indagini e dei rilievi sul centro storico di Grado oltre che una panoramica dei problemi urbanistici emergenti nel Friuli-Venezia Giulia in un quadro europeo.

I LADRI NEL MUSEO DI UDINE

Nella notte fra il 4 ed il 5 novembre ignoti ladri hanno asportato — dimostrando una singolare competenza nella scelta — una settantina di rari pezzi di armeria del sedicesimo secolo, custoditi (si fa per dire, visti i risultati) nella Casa della Castellanza sul Colle del Contadino di Udine.

Non era la prima volta, è doveroso dirlo, che i ladri si facevano vivi nel Museo di Udine: un colpo andato a segno ed un tentativo a vuoto

avrebbero dovuto essere significativi campanelli d'allarme. Ed infatti lo furono, ma solo per la Direzione del Museo, che chiese inutilmente al Comune di Udine pronte contromisure antifurto.

E qui sarebbe il caso di aprire un lungo discorso sulla politica culturale del Comune del Capitale del Friuli, ma è meglio aspettare, prima, la risposta che la Giunta darà all'interpellanza prontamente presentata dal Consigliere Ellero.

Problemi dell'emigrazione

FERMA PRESA DI POSIZIONE della Pal Friul per la Consulta

Severa condanna dei collaborazionisti

La storia è ormai conosciuta. Le rappresentanze degli emigranti in seno alla Consulta dell'emigrazione sono state decise e distribuite arbitrariamente con un riprovevole ed interessato spirito di parte, (7 posti a Friuli nel Mondo, 3 all'Adf, 3 ai Giuliani nel Mondo, 1 alla Pal Friul ed 1 ai Friulani sloveni).

In mezzo a connivenze e «condanne» massicce-poliche si è così, per l'ennesima volta, consumato un atto di ingiustizia largamente trascinato da una meschina politica spianata al disprezzo con cui vengono, ripetutamente, calpestati gli elementari diritti dell'emigrazione friulana, avanguardia.

La si consenta di precisare alcuni aspetti del problema. Sarebbe mantenziato un madame-eroe prendere per pietosismo l'atto senso civico e morale che ha suggerito ai nostri emigranti, in ogni occasione, di non scivolare mai in posizioni di passiva estrema sinistra gratuita. (L'on. Herzuti, a questo proposito, dovrebbe ricordare che, presente Lui sul podio della prima Conferenza Regionale dell'Emigrazione ad Udine, fu proprio la Pal Friul, attraverso un provvedimento intervenuto dello scrivente a far cessare le chiosose contestazioni che purtroppo, viste al giorno d'oggi, ci appaiono più che giustificate).

In effetti è sempre stata nostra costante preoccupazione mantenere nei nostri rapporti una disponibilità serena e costruttiva. Ma invano. Ci accorgiamo oggi, anche se un po' in ritardo, che forse l'unico linguaggio comprensibile alle nostre Autorità Regionali sarebbe quello di Reggio Calabria.

E se, nonostante i ripetuti calcoli la faccia «ricevuti consapevolmente», non desistiamo dalla nostra tradizionale e dignitosa linea di condotta è soltanto perché abbiamo un senso di responsabilità e di maturità che, purtroppo, contrasta con la condotta degli acrobati regionali della demagogia politica.

Eppure le provocazioni perpetrate a danno della Pal Friul non sono mancate. Fra le più salienti basterebbe citare:

- a) Il tentato e fallito «boicottaggio» di Friburgo.
- b) La tentata e fallita sfaldatura del nucleo di Losanna.
- c) Le vessazioni dei «cercatori di voti» i quali, in trasmissione a Losanna, hanno sempre ignorato volutamente l'esistenza della nostra Associazione.
- d) Il persistente quanto

intento tentativo multilaterale di isolare la Pal Friul.

e) L'ingiusta distribuzione dei posti fatta a danno della nostra Associazione per la Conferenza Regionale di Udine. (Per la verità dobbiamo mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo — mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

mentre altre associazioni andavano strenuamente cercando di arrivare ad Udine in cinquanta membri Pal Friul con sole 15 «trasferte» a disposizione — semplice questione di spirito collettivo —

(Da «Il Gazzettino» del 6 novembre 1970)

Trinito Fabbro
Presidente della Pal Friul

Lettere al direttore

FIERA PROTESTA DEGLI SLAVI FRIULANI

Verdon, 3 novembre '70
Egregio Signor Elter.

In una lettera del 23 ottobre '70 Stopper ci fa sapere che la ripartizione dei posti della Consulta è stata fatta secondo la nostra lettera del 10 gennaio '70. Ora è evidente che in tale data l'Associazione emigrati Giuliani non esisteva. Ecco il perché della nostra ultima che La preghiamo di pubblicare.

Siamo certi che, non avendo mai mancato di difendere l'emigrazione, anche stavolta, nel limite delle vostre possibilità, farete tutto ciò che vi è possibile affinché la Pai Friuli e noi possiamo essere equamente rappresentati nella Consulta dell'emigrazione.

Cordiali saluti.

Per il Presidente dell'Associazione Emigranti Sloveni Friuli-V.G.
M. Petrih

Sig. Nereo STOPPER
Assessorato del Lavoro,
34100 TRIESTE

OGGETTO: Nomin. rappresentante nella Consulta Regionale dell'Emigrazione.

Egr. Assessore,
in risposta alla sua lettera del 23-10-70 ci permettiamo farle la seguente osservazione.

Accettiamo la ripartizione dei posti secondo la nostra lettera del 10-1-70, ma ugualmente dovranno essere accettate le stesse ripartizioni anche per le altre Associazioni di Emigrati del Friuli-Venezia G.

A quanto ci risulta, l'Associazione Emigrati Giuliani è nata soltanto nel mese di maggio 1970. Non dovrebbe in conseguenza avere nessun posto in seno alla Consulta.

Dunque, o le ripartizioni sono state fatte secondo la nostra lettera del 10-1-70 e allora l'Associazione su menzionata non avrebbe diritto ad alcun posto nella Consulta, o i posti sono stati ripartiti dal giorno dell'entrata in vigore della legge sull'emigrazione, ed allora siamo in tempo per presentarle l'effettivo delle nostre 10 sezioni.

Vorremmo avere una risposta precisa in merito.

Comunque dato che TUTTE le altre associazioni hanno designato i loro rappresentanti, e che, come lei scrive «non sarebbe in questo momento possibile rielicicare il numero dei rappresentanti», e noi ci domandiamo il perché, siamo disposti a dare anche noi il nostro che è:

Dino DEL MEDICO
Rue des Cygnes 33 b
1400 YVERDON
Suisse

Supplente:
PETRIGH Marco
Rte Montcherand 11
1350 ORBE
Suisse

Ci riserviamo però il diritto di fare una massiccia campagna di informazione per spiegare ai nostri Emigranti e alle loro famiglie residenti nella Slavia Friulana, e questo anche in vista delle prossime elezioni regionali, quanto ingiusta sia l'azione presa nei nostri confronti dalle nostre attuali autorità regionali, e la lotta da intraprendere, affinché gli ideali di giustizia possano trionfare sulla nostra terra, la più povera, la più dimenticata, la più calpeciata (anche dalle serviti militari) d'Italia.

Le facciamo anche presente che la nostra Associazione ha attualmente più di un migliaio di soci.

Voglia gradire, sig. Assessore, i nostri più distinti saluti.

Per il presidente
PETRIGH M.

NASTRO AZZURRO

In casa Covassi, ad Ovaro, è nato

FRANCESCO

quinto figlio del dottor Antonio, nostro amico carissimo, collaboratore di questo foglio e membro del Consiglio Direttivo del Movimento Friuli.

A papà Toni, alla sua Signora, al neonato e ai fratellini giungano le felicitazioni e gli auguri di «Friuli d'oggi» e del MF tutto.



Questo è il simbolo di una idea indistruttibile: il Friuli.

ORTOPEDIA PROTESI
G. PORZIO
Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I. Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Espos. '67 - 1969.

Bastoni e stampelle - calze e bande elastiche - scarpe ortopediche - busti - protesi - apparecchi ortopedici - ventose - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti ospedalieri.

Filiali e recapiti:
33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5870
33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutilato, Tel. 8226
34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3876

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA
con i migliori modellatori - reggimenti - sottovesti, ecc.

ALTA PRESSIONE TRIBUTARIA NELLE TRE PROVINCE FRIULANE

Che in Friuli si paghino troppe tasse è scienza di ognuno e di tutti.

Questo fatto ha ovviamente una sua importanza morale anche al di fuori dell'entità numerica del fenomeno ed avrebbe quindi validità anche se il friulano fosse solo lievemente sovrattassato; va da sé però che la sua importanza pratica dipende dalla trasformazione in cifre del fenomeno stesso che sola consente di uscire dal vago e di tentare di determinare in concreto il danno subito.

Queste cifre sono state ricercate, per conto della Camera del Commercio, Industria ed Agricoltura di Udine, da un valente studioso, il prof. V. De Nardo, ex capo ufficio Studi del Ministero delle Finanze: si tratta quindi di cifre ufficiali dello Stato Italiano che non possono essere minimamente messe in dubbio perché costituiscono una vera e propria «confessione di parte».

Con azione veramente coraggiosa e lodevole la CCIA di Udine ha pubblicato queste cifre prima negli «Atti

del Convegno sulla pressione tributaria in provincia di Udine», dati alle stampe nell'ormai lontano 1932 aggiornandoli ora nel volumetto «La pressione tributaria nelle Province di Udine e Pordenone».

Le due pubblicazioni riportano i dati essenziali relativi alle tre province friulane nonché quelli di Trieste e delle province venete per i necessari confronti.

Esse sono una vera e propria miniera di dati quasi sempre sconfortanti per noi friulani; trattandosi però di fenomeni complessi, non sempre è facile mettere in chiaro la diretta relazione fra reddito e tassazione.

A questo scopo ci pare che più di ogni altro giovinco gli elementi riportati nella tabella seguente nella quale la prima colonna indica il reddito medio per unità lavorativa nel 1967, mentre la seconda e la terza danno rispettivamente la media nel decennio 1959-1968 del reddito dichiarato ed accertato ai fini dell'imposta di R.M. Cat. B.

ZONA	Reddito medio per abitante nel 1967	Imponibile fiscale (media 1959-1968)	
		Dichiarato	Rettificato
FRIULI	587.000	860.000	1.940.000
Prov. TRIESTE	831.000	547.000	1.336.000
FRIULI V.G.	650.000	729.000	1.668.000
ITALIA	617.000	755.000	1.704.000

Fa onore al Friuli

L'ORCHESTRA A PLETTRO "TITTA MARZUTTINI,"

Molte volte negli ultimi anni — e recentemente, con grande successo — a Tolmezzo e Mortegliano, l'Orchestra a plettro T. Marzuttini di Udine si è esibita in vari centri del Friuli, in molte città del Veneto, all'estero e soprattutto a Udine; ma troppi ancora ignorano che la «Marzuttini», animata e diretta dal Mio Prena, ha conquistato con le sue indiscusse doti e l'alta qualità delle musiche eseguite, il primo premio al CONCORSO INTERNAZIONALE DI BRESCIA, nel settembre dello scorso anno, strappando la palma della vittoria a decine di complessi intervenuti da tutta Europa, ed anche la lode dei giudici per la fusione, l'eccezionale impasto orchestrale, il ritmo, i filati degli assoli ed i pieni travolgenti.

Recentemente l'organico dell'orchestra, forte di ben 40 elementi, si è arricchito di un raro strumento, il mandolincello, che con la sua calda voce di contralto colista apre il canto nella sinfonia di Prena.

Il complesso, fondato nel 1985, ha sempre svolto una notevole attività concertistica. Ma negli ultimi vent'anni, sotto la nobile direzione del Mio Prena, che gli dedica le sue forze migliori, è riuscito ad imporsi anche in campo internazionale. Prena scrive personalmente le partiture per tutti gli strumenti.

Per le prove settimanali l'orchestra è ospite della sezione UOEU-Cantoni di Udine.

Sebbene sia stata per quasi 30 anni l'unica orchestra stabile in Friuli non ha mai avuto sostanziose sovvenzioni. Come al solito i friulani hanno sempre fatto da sé senza aiuto, sostenendo da soli, sorretti dalla passione per la musica, le notevoli spese di carta, vestiario, leggitoli e materiale vario.

Della chitarra, delle sue tradizioni e dei suoi grandi musicisti basti per tutti il nome di Segovia. Più sconosciuto ed alle volte reietto è il mandolino, il quale non è altro che il legittimo erede del liuto, e con la mandola forma il corpo melodico delle orchestre a plettro, complessi delicati e dutili ad ogni forma musicale, giustamente apprezzati da ogni orecchio raffinato e amante della buona musica. Talvolta costituiscono autentiche ricercatezze, come l'Orchestra a plettro senese, specializzata in musico antico.

Il carollone 1970 del Marzuttini ha ormai registrato 12 successi. Prossimamente sarà ospite del Console Italiano a Klagenfurt, ed il 13 dicembre, festività di S. Lucia, aprirà ufficialmente la stagione invernale col nuovo repertorio all'Auditorium Zanon di Udine, con il tradizionale concerto pomeridiano offerto a tutta la cittadinanza.

Orbene, queste cifre dimostrano incontestabilmente che mentre il reddito in Friuli è inferiore sia a quello italiano che a quello triestino la situazione fiscale è caratterizzata dai seguenti due fenomeni:

— in contrasto con il reddito, la dichiarazione media dell'operatore friulano è superiore del 14 per cento a quella italiana e del 57 per cento a quella triestina;

— l'accertamento medio finale, e cioè la tassazione, è del 14 per cento più forte di quella italiana e del 45 per cento di quella triestina e ciò nonostante il già citato minor reddito.

Veniamo ora a qualche considerazione più dettagliata.

I due ordini di cifre non sono certo direttamente comparabili in quanto si riferiscono, rispettivamente, a due gruppi diversi: il primo a tutti gli abitanti, il secondo ai soli contribuenti soggetti alla R.M. cat. B.

Ciò posto è tuttavia altresì indiscutibile che il primo è quello più generalmente adottato per indicare la ricchezza economica di una certa zona, dalla quale, evidentemente, direttamente deriva la possibilità di realizzare maggiori o minori redditi di qualsiasi tipo e quindi anche di quelli a cui si riferiscono le dichiarazioni mediate riportate nella seconda e terza colonna.

Per rendere più evidenti

ITALIA	100
FRIULI	95
TRIESTE	136

Ciò sta a significare, in parole povere, che quando un italiano guadagna 100 lire un friulano ne guadagna 95 ed un triestino 136.

Ora, pur con tutti i distinguo del caso — che però nella fattispecie giocano ad aggravare il fenomeno — ci si dovrebbe aspettare che esaminando i corrispondenti dati del reddito dichiarato e rettificato questi dovrebbero essere «almeno» nella proporzione sopra riportata.

Facendo riferimento al solo reddito rettificato, che è poi quello che conta, noi dovremmo cioè trovare che se un «italiano» accetta un'imponibile medio di lire 1 milione 740.000 quello «friulano» dovrebbe al massimo arrivare al 95 per cento di tale importo (L. 1.620.000) mentre quello «triestino» dovrebbe essere almeno 136 volte più forte (L. 2.320.000). Il che non è.

Quantificando infatti tale concetto si ottiene la seguente tabella i cui dati finali si commentano da soli:

ZONA	impon. proporz. prevedibile	imponibile reale	differenza	
			importo	percent.
ITALIA	1.704.000	1.704.000	—	—
FRIULI	1.620.000	1.940.000	+ 320.000	+ 20%
TRIESTE	2.320.000	1.336.000	— 984.000	— 42%
FR-V.G.	1.795.000	1.668.000	— 127.000	— 7%

Va da sé che noi friulani non abbiamo assolutamente niente in contrario a che il governo agevoli la difficile situazione triestina con una politica fiscale particolarmente benigna, sempreché, beninteso, ciò non comporti proprio la maggiore esazione in Friuli per riportare la media sui valori nazionali, come le cifre dello studio De Nardo sembrerebbero suggerire. Quello a cui obiettiamo, invece, è che la nostra tassazione sia decisamente così più forte di quella dovuta da rappresentare una evidente ingiustizia.

Quel 20 per cento in più, già di per sé più che sufficiente per giustificare una decisa azione, è ben lonta-

no dall'essere il vero vertice della situazione.

Come prima osservazione bisogna infatti notare che esso è stato calcolato in confronto con il reddito medio italiano e cioè con un dato riqualificato dalla maggior tassazione delle zone più ricche mentre nel caso del Friuli, che è una zona certamente depressa, il confronto andrebbe fatto con le zone fiscalmente favorite vuoi perché depresse, vuoi perché politicamente favorite. Il confronto con Trieste è certo significativo a tal proposito e non meno lo sarebbe, se siamo certi, quello con il Meridione d'Italia.

Fausto Schiavi

Lavorazione leghe leggere

STRUMENTI IN ALLUMINIO PER ABITAZIONI E NEGOZI

33030 TONZOLANO DI BUJA (UDINE)

LA REGIONE NON HA FRETTA MA IL TEMPO STRINGE

Solo 100 lire a testa per i beni culturali

Tre proposte di legge attendono da anni di essere discusse. La Soprintendenza dorme

I problemi connessi alla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, storico e paesaggistico del Friuli (comprendendo in questa definizione tutto ciò che, in generale, va sotto il nome di «patrimonio culturale») sono problemi indubbiamente gravi.

Ci siano consentite due precisazioni iniziali.

Consideriamo la cultura non come un orticello riservato a pochi iniziati, ma come un vasto spazio senza steccati, entro il quale tutti, indistintamente tutti i cittadini hanno il diritto e il dovere di muoversi liberamente.

Consideriamo cultura tutto quel patrimonio che appartiene all'uomo in quanto derivato dalla sua intelligenza o donatogli dalla natura, e quindi accanto alle opere degli artisti e degli studiosi, collochiamo i frutti splendidi delle tradizioni popolari e la bellezza naturali, entrambe espressioni di una dimensione umana, singolare e preziosa.

Dobbiamo dire che la nostra regione, anche davanti a recentissimi scempi del paesaggio o di antichissimi monumenti (due esempi: il colle di Susans violentato e il castelliere di Gradisca di Provesano, entrambi vittime della potenza distruttiva di macchinari capaci di compiere, in qualche giorno, lavori una volta impensabili); anche davanti a un continuo e inarrestabile depauperamento del nostro patrimonio artistico (non si contano più i furti nei musei, nelle chiese; anche davanti alla «livellazione» di preziosi valori toponomastici [quante «piazza Italia», «via Cavour», «via Roma» che — nei nostri comuni — soppiantano toponimi originali, preziose testimonianze che finiscono irrimediabilmente perdute]) se ne sta con le mani in mano, sembra in tutt'altre faccende affaccendata.

Scorriamo le pagine del bilancio di previsione per il prossimo esercizio 1971.

Per la concessione di contributi per la conservazione, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio storico, bibliografico, artistico ed archeologico: 80 milioni. Per l'esecuzione di lavori di conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed archeologico: 30 milioni. Per la concessione di contributi per la conservazione e la divulgazione delle tradizioni popolari: 20 milioni.

In totale 130 milioni che, rapportati alla popolazione, rappresentano un impegno di poco superiore a lire 100 (cento) per abitante.

E' evidente che il bilancio regionale si dimostra particolarmente avaro nei confronti di un settore che ha — invece — bisogno di particolari e massicci interventi.

Si è coperta di polvere la proposta di legge n. 45, presentata il 26 febbraio 1969 dai democristiani Mizzau, Del Gobbo, Martinis, Virgolini, Urli, Ramani, Zanin, Fratini, Rigutto, Romano, Metus, Cociani, de Rinaldini, Cogo,

che chiedeva la istituzione di un inventario scientifico del patrimonio artistico e culturale della regione (60 milioni di spesa per 10 esercizi finanziari).

Uguale sorte è toccata alla proposta di legge del consigliere di Caporiacco, Cecotto e Schiavi (n. 26 del 22 ottobre 1968) che riguarda norme integrative per la tutela, la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei castellieri, delle tombe a tu-

mulo e dei castelli (30 milioni per 4 esercizi finanziari) e all'altra proposta (sempre del gruppo del MF) che chiede interventi della regione per assicurare adeguate sistemazioni urbanistiche in comuni sede di centri archeologici, di fortezze e di borghi medioevali e per sviluppare organici programmi di scavo, di restauro, di valorizzazione (200 milioni per 5 anni).

Perfino una proposta di legge (sempre del gruppo del MF) che intende regolare la materia toponomastica è finita nel dimenticatoio con l'aggravante che — per attuare questo provvedimento praticamente nessuna spesa verrebbe a far carico sul bilancio regionale.

Di fronte a questa ottusa sordità della Regione occorre, indubbiamente, provvedere.

Abbiamo citato, prima fra tutte, l'iniziativa legislativa del gruppo della DC (in quanto noi non facciamo questioni di esclusività di fronte a provvedimenti giusti e indispensabili, ma ci interessa la soluzione dei problemi). Il folto gruppo dei firmatari dovrebbe, indubbiamente, prendere la discussione del provvedimento.

Ma, intanto, qualcosa rimane pur sempre da fare. Occorre mobilitare tutte le

forze disponibili per cercare di salvaguardare il nostro patrimonio culturale (inteso nella globalità cui ci siamo riferiti all'inizio) da continue insidie, da un costante depauperamento.

I maestri elementari, i sacerdoti, i segretari comunali, gli studenti universitari, tutti quelli che hanno a cuore il proprio paese e i valori (piccoli o grandi) che custodi-

sce, debbono fare fronte comune per arrestare un progressivo sfaldarsi e scomparire di edifici, di paesaggi, di testimonianze preziose e irripetibili.

Ci sono — lo sappiamo — sodalizi che hanno come scopo precipuo questa sacrosanta difesa.

Noi non vogliamo sovrapporci a nessuno, né sostituirci a nessuno.

Riteniamo, però, che bisogna uscire da orticelli troppo piccoli, abbattendo steccati e chiamando a raccolta tutti i friulani di buona volontà.

Abbiamo un patrimonio prezioso, che appartiene a tutti, da difendere insieme. Insieme dobbiamo difenderlo in ogni paese, in ogni frazione, impedendo che la speculazione (molla quasi sempre prima a far scattare certe distinzioni o sottrazioni) spazi via testimonianze che dovrebbero essere sacre a tutti (e quanto potrebbero insegnarci popoli di antica tradizione e anche popoli, come quelli africani, che riscoprono e gelosamente tutelano il loro patrimonio culturale).

Le cento lire che la Regione si propone di spendere «pro capite» per tutelare il patrimonio di civiltà di 1 milioni e 200 mila cittadini sono, evidentemente, quasi ridicole.

Ridicoli e intempestivi sono gli interventi di quelli che dovrebbero tutelare il patrimonio artistico, monumentale e paesaggistico della Regione (e questi stanno, addirittura, in qualche caso a Padova, e da anni ci si batte per ottenere una Sovrintendenza alle Antichità per la nostra regione!).

Occorre quindi che i cittadini, i friulani che vogliono bene alla loro terra, alle loro case, alle loro colline, alle loro montagne, alle loro chiese, al loro mare, a tutto ciò che è patrimonio di tutti perché tutti ci rappresenta, scendano in campo e si diano da fare.

Altrimenti, tra qualche anno, resterà ben poco da difendere.

Dra memoria

- 1) Lo Stato ci prende più di quanto ci dà.
- 2) Senza Università a Udine i «poveri e meritevoli» non potranno mai laurearsi e il Friuli non avrà mai laureati friulani in numero sufficiente.
- 3) Le servitù militari soffocano il Friuli e l'emigrazione lo dissangua.

EUROPA E REGIONI

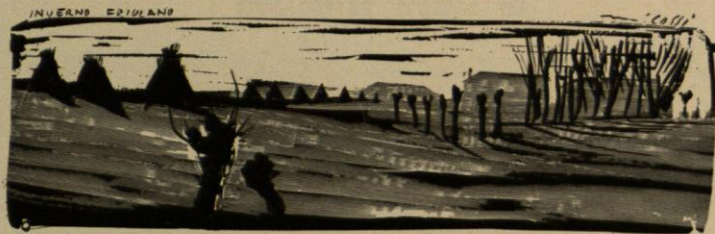
Ha avuto luogo di recente a Strasburgo l'ottava conferenza europea dei poteri locali. E' stato dibattuto il tema «I problemi della nazionalizzazione in Europa».

Nella risoluzione finale si dice tra l'altro che «una istituzione politica autonoma (la regione) è un intermediario auspicabile fra lo Stato e i Comuni».

Ma ancora più interessante perché conforta, ci pare, le tesi del Movimento Friuli è la definizione che si dà della regione che si caratterizza come un'omogeneità di ordine storico, culturale, geografico ed economico ad un tempo, che conferisce alla popolazione una sua coesione sul perseguimento di obiettivi ed interessi comuni.

Dal che si deduce che solo motivi di ordine politico sono alla base della costituzione del Friuli-Venezia Giulia, poiché nessuno vorrà sostenere, speriamo, che tra friulani e giuliani ci sia omogeneità di ordine storico, culturale, geografico ed economico.

Il Friuli di Micossi



Micossi, l'incisore di Artega presentatosi il 3 novembre al Venticello di Udine con vedute ammantate, fantasie longuarde e paesaggi friulani, ha riscosso un meritato successo.

Lo scriviamo con l'entusiasmo sordidissimo di chi ha azzeccato una previsione e con la certezza di chi, nella sala della mostra, ha ascoltato non solo i dotti discorsi dei critici d'arte, ma anche — e soprattutto — le osservazioni della gente comune, dei cosiddetti profani. Questi ultimi hanno dimostrato di capire il messaggio di Micossi, perché l'artista è stato capace — come da noi previsto — di fare un discorso da friulano a friulani: un discorso essenziale come il nostro carattere, luminoso come il nostro cielo, equilibrato come il nostro paesaggio.

L'arte di Micossi meriterebbe note ben diverse da queste, brevi e frustanee. Ma, a nostro giudizio, merita soprattutto di essere conosciuta. Per questo abbiamo rinunciato a scrivere più a lungo per lasciar parlare l'artista. Per dargli modo di raggiungere con tre paesaggi friulani i lettori di questo foglio.

g.f.a.

Siarade

Si xevò dal siam
visions lamentòis.
Un sorèl scindùt.
Un salùt.
Nissune rispueste.
Fuèis inzaldis
s'ingrumin
di lung vie
sot la cjarade.
Tal ricò, melodia
tissadis cence fil:
La soventùt,
tormènt d'imentòit.
Sctembar in agonie
mi lasse ilusion
chiste siarade.

Mario Almacolle

Versando
Lire 2.000
sul conto corrente postale
24/4581
ci si abbona a
FRIULI D'OGGI
per un anno

Gianfranco Elero
Direttore responsabile
Benedetto Corozzo
Editore

Grotiche Fulvio - Udine

